

beneficare particolarmente una classe. Forse unico esempio nella storia, la rivoluzione fascista ha portato veramente una maggiore giustizia per tutti i cittadini.

E se è vero che degli innumerevoli monumenti della civiltà latina quello che più forse importa ed è il più grande è il *Corpus juris*, se è vero che tutte le conquiste e tutti i trionfi guerreschi di Napoleone il Grande sono andati perduti e di lui è rimasta solamente, opera immortale, il Codice Napoleonico, ebbene, onorevoli camerati, la civiltà nuova instaurata dal Fascismo avrà finalmente anche il suo *Corpus juris*, per la volontà del Duce e per sapienza di Sua Eccellenza Rocco, monumento granitico che sfiderà i secoli ed alle lontane generazioni dirà che le più grandi e le più alte civiltà del mondo hanno portato e porteranno sempre un nome: Roma! (*Applausi — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ceci.

CECI. La relazione della Giunta generale sul bilancio della Giustizia ha richiamato molto opportunamente l'attenzione della Camera sull'imponenza e sul valore dell'opera legislativa compiuta dal Governo fascista.

Da un riepilogo, anche sommario, di quelle che sono le leggi speciali, e più ancora dei progetti dei nuovi Codici e delle pregevoli relazioni che li accompagnano, è facile farsi un'idea del modo tangibile, con il quale il Regime fascista ha saputo provvedere alle esigenze della nostra legislazione.

E mi è caro in questa circostanza rilevare come, sotto l'alta guida del Duce, Sua Eccellenza il Ministro Rocco, noto anche fuori i confini della Patria per le sue qualità eminenti di giurista veramente geniale, ha compiuto con fervido amore una fatica, di cui dobbiamo essergli particolarmente grati.

Era chiaro ed opportuno che, innanzi tutto, il Partito fascista, uscito vittorioso dalla Rivoluzione e assunto il Potere, si preoccupasse di rivedere e di aggiornare la nostra legislazione, poichè mentre in tutto il Mondo parecchie Nazioni si erano già date, nell'immediato dopo-guerra, allo studio della riforma delle loro leggi, in Italia questa necessità era maggiormente sentita per la circostanza che alla grande conflagrazione aveva fatto seguito il movimento di riscossa dei reduci e del fior fiore della nostra gagliarda giovinezza.

Ed era quindi ben naturale che il Fascismo permeasse della sua volontà e della sua dottrina tutta la nostra legislazione.

E che sentisse immantinentemente il bisogno di procedere preliminarmente alla riforma delle

leggi penali, come quelle che provvedono all'ordine pubblico e alla sicurezza dello Stato, e che in un secondo tempo pensasse alla materia civile che regola i diritti patrimoniali dei cittadini. È così si sono avuti i progetti del Codice penale e del Codice di procedura penale.

È con senso di orgoglio che io devo a questo punto ricordare alla Camera come i due progetti abbiano largamente interessato l'opinione internazionale, e come abbiano fornita materia di studio a non pochi giuristi stranieri, i quali ne hanno fatto le più ampie lodi, anche quando hanno dovuto avanzare riserve o esporre critiche in omaggio a scuole e dottrine in contrasto con le nostre.

Io non vi parlerò del Codice penale, con il quale il legislatore si propone innanzi tutto di garantire maggiormente la sovranità dello Stato tutelandone l'autorità, di provvedere alla salvaguardia della proprietà e di assicurare la sanità della razza; vi parlerò invece del Codice di procedura penale sotto un profilo particolare alla luce del quale tenterò, attraverso le mie modeste forze, di dimostrare che con la sua revisione, se da una parte sono state aumentate, come era da attendersi, le misure di rigore verso coloro che delinquono, dall'altra si sono attuate più ampie forme di garanzia per i cittadini probi, i quali abbiano eventualmente a venire alle prese con la giustizia.

Una prima osservazione a farsi, a titolo di nostra intima soddisfazione, è che una volta tanto — ed è gloria del Regime ed è vanto del ministro Rocco — non si sia ricorso alla sapienza altrui, ma si sia risaliti alle nostre buone tradizioni che fanno di Roma e dell'Italia le maestre della giustizia e del diritto fra le genti; e si sia fatto a meno di importazioni esotiche, seguendo invece i sani principi della rettilinea coerenza della legislazione fascista. (*Approvazioni*).

Soprattutto il progetto del nuovo Codice di rito reca una impronta decisa, marcata di quella che è la volontà fascista. E poi ci siamo potuti, attraverso un Governo forte ed autorevole, sbarazzare finalmente di tutti i contrasti e delle esigenze di scuole inconciliabili, le quali, ogni volta che si trattava di varare una legge, rendevano inevitabile una esiziale transazione; e ci siamo potuti anche liberare di quelle che erano le necessità di parte, per le quali le norme venivano a risentire l'influenza di interessi disparati, con grave nuocimento della loro unità organica e con la prevalenza di vedute particolaristiche e di criteri antagonistici.